

La stretta anti-virus

L'appello da Milano: fermi tutti per 15 giorni Zaia: lo dica la scienza

► Il governatore Fontana: «Chiudere adesso per ripartire il prima possibile»

► Il presidente veneto: «Misure più dure? Sì se ce lo chiede la comunità scientifica»

LA RICHIESTA

VENEZIA Chiudere tutto. Non solo i bar e i ristoranti la sera. Vanno chiuse anche le botteghe e le fabbriche. Va bloccato tutto, anche il trasporto pubblico, per almeno 15 giorni. Perché il coronavirus non si ferma, si è già superata la quota simbolo di 10mila contagiati e non è detto che il decreto #IoRestoA Casa sia sufficiente. Attilio Fontana, governatore della Regione Lombardia, dice che bisogna fare di più: serve il blocco produttivo. Luca Zaia, presidente del Veneto, annuisce, pur ponendo una condizione: «Serve la validazione scientifica». Ma è sottinteso che se gli esperti dovessero sostenere un simile provvedimento, dal Veneto non si alzerebbero barricate. E nemmeno dal Piemonte: «Il parere di Fontana va ascoltato», dice il governatore Alberto Cirio.

L'ANALISI

Nel primo giorno di applicazione del decreto del premier Giuseppe Conte che ha reso l'intero Paese una "zona rossa", con un bombardamento anche mediati-

LA RICHIESTA DELLA LOMBARDIA AL GOVERNO MENTRE SEMPRE PIÙ ATTIVITÀ CHIUDONO I BATTENTI

IL RETROSCENA

ROMA «Adesso una misura di questo tipo non sarebbe proporzionata». Incontrando a palazzo Chigi i leader dell'opposizione Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Maurizio Lupi, il presidente del Consiglio non ha accolto la richiesta del centrodestra di trasformare tutto il Paese in una immensa zona rossa obbligando tutte le attività, negozi e fabbriche, alla chiusura. Anche per la Lombardia Conte ha rimandato ogni decisione alla giornata di oggi quando si riunirà il Comitato tecnico scientifico che farà il punto sulla situazione in tutta Italia e soprattutto nelle regioni del Nord particolarmente colpite dal Covid-19.

L'EFFETTO

Una cautela, quella del premier, legata alla volontà di capire se le decisioni assunte due giorni fa sono in grado di produrre effetti di contenimento. Senza contare l'impatto economico che avrebbe sul bilancio pubblico la decisione di chiudere del tutto la Lombardia, o peggio ancora, l'intero Paese. All'incontro erano presenti anche i ministri D'Incà, Fraccaro e Gualtieri e secondo valutazioni fatte dal Mef la sola chiusura - con

co per convincere gli italiani a stare a casa e a spostarsi solo per lavoro o motivi di salute, ecco che dalla Lombardia arriva la mazzata: non basta. Lo dice il governatore leghista Attilio Fontana poco dopo mezzogiorno con un post su Facebook e l'ipotesi del "blocco produttivo" comincia a prendere piede: «E il tempo della fermezza», scrive Fontana - Ho incontrato i sindaci dei capoluoghi lombardi e il presidente di Anci Lombardia, chiedono tutti la stessa cosa: chiudere tutto adesso (tranne i servizi essenziali) per ripartire il prima possibile. Le mezze misure, l'abbiamo visto in queste settimane, non servono a contenere questa emergenza».

IL SOSTEGNO

Più o meno negli stessi istanti il governatore del Veneto Luca Zaia, nella sede della Protezione civile a Marghera dove ai cronisti sta dando il bollettino dei contagi

e gli aggiornamenti sulle assunzioni dei medici, avanza la stessa prospettiva: «Non è escluso, è una idea che sta circolando, prendetela come riflessione ma io non la trovo tanto barbina, che piuttosto che protrarre una agonia per mesi sarebbe meglio arrivare a una chiusura totale, ben contingente, per bloccare il contagio. Noi dobbiamo isolare il virus, più rallentiamo il contagio e più respiriamo alle strutture ospedaliere». Gli viene chiesto se sta pensando a misure forti come la chiusura delle fabbriche e il blocco dei trasporti: Zaia non nega. «Sono misure che molti imprenditori ci stanno proponendo e che i cittadini hanno metabolizzato. Un isolamento fatto bene, senza essere segregati in casa, potrebbe essere la soluzione, ma serve la validazione scientifica. E alla comunità scientifica chiediamo una voce univoca. Potrebbe essere una soluzione da prendere in esame».

Più tardi, al termine della videoconferenza in collegamento con la sede della Protezione civile a Roma, Zaia conferma: «La Lombardia fa bene a porre la questione del blocco totale, visto che è in una situazione assolutamente drammatica, e per questo il governatore Fontana deve essere sostenuto e ascoltato».

LE PROSPETTIVE

Dunque, adesso cosa succederà? Nell'incontro con i leader delle opposizioni, il premier Conte non dice no, ma prende tempo. Il segretario della Lega rilancia le richieste di Fontana («Sto con i governatori e i sindaci che chiedono misure ferme, certe, sicure. Salvo i servizi essenziali, è necessario chiudere tutto subito») e il premier rassicura: «Il governo continuerà a rimanere disponibile e risoluto ad adottare tutte le misure necessarie a contrastare con il massimo rigore la diffusione del



IL VERTICE Giuseppe Conte con la task force anti Coronavirus

Il premier si affida al comitato tecnico Il Pd resiste: solo per alcuni non ha senso

tanto di militari a controllo degli accessi - delle zone di Codogno e Vo' Euganeo, sono costate più di un miliardo di euro. La chiusura di una regione come la Lombardia che da sola vale il 30% del pil italiano costringerebbe lo Stato a rimborsarsi stratosferici ad attività commerciali e fabbriche. Resta il

GUALTIERI PREOCCUPATO ANCHE PER I COSTI RICCIARDI VERSO IL RUOLO DI COMMISSARIO PER GLI ACQUISTI

fatto che l'opzione della chiusura totale della Lombardia è ancora sul tavolo soprattutto per la spinta forte del presidente di regione Attilio Fontana e del sindaco di Milano Beppe Sala. Resiste all'ipotesi di una chiusura totale della Lombardia anche il Pd secondo il quale la misura, qualora dovesse essere decisa, dovrebbe valere per tutta Italia. I dem si dicono però pronti a sostenere «tutte le iniziative delle regioni», che quindi sono chiamate ad assumere iniziative proprie, come la chiusura degli esercizi commerciali o dei trasporti che di fatto porterebbero ad una chiusura di molte fabbriche. Con un «non possiamo fermare l'Italia», anche Teresa Bella-

nova schiera Iv sulla linea del Pd. Ma la preoccupazione degli esponenti del centrodestra, soprattutto dell'azzurro Antonio Tajani, è per ciò che potrebbe accadere nella regione del Sud qualora dovesse esplodere il contagio. «A Cosenza ci sono cinque posti di terapia intensiva - prova a ricordare Tajani - con una provincia di duecentomila abitanti». Pressioni anche da parte della Meloni sulla nomina di un commissario straordinario. L'esponente di FdI gli riporta anche alcuni retroscena dei giornali che riferiscono di un Conte resistente a nominare una figura che potrebbe fargli ombra. La reazione del premier è secca: «Ho sempre scelto i miei collaboratori



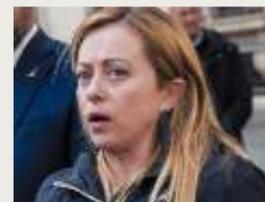
GOVERNATORI Da sinistra, Attilio Fontana e Luca Zaia

HANNO DETTO



Chiudere tutto quello che non è strategico e pugno di ferro con i detenuti

MATTEO SALVINI



Il governo scarica sulle famiglie le responsabilità che non si vuole assumere

GIORGIA MELONI

contagio». Solo che, dice il presidente del Consiglio, bisogna valutare tutti gli interessi in gioco. Per il momento dunque le misure in vigore restano quelle previste dal Dpcm #IoRestoA Casa: tutta l'Italia è "zona protetta", con restrizioni agli spostamenti possibili solo per motivi di salute, lavoro e necessità.

Lo scenario potrebbe essere quello di un'ordinanza del presidente della Regione valida per la sola Lombardia? Fontana attende: «Stiamo ancora ragionando con il governo perché riteniamo che scelte così vadano fatte in modo coordinato. Il governo si è riservato di darci qualche risposta. Vedremo».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO ASSICURA: «PRONTI AD ADOTTARE TUTTE LE INIZIATIVE PER CONTRASTARE CON IL MASSIMO RIGORE L'EPIDEMIA»

gno alle attività economiche. Il centrodestra voterà con la maggioranza la variazione al Def, mentre si riserva di valutare il pacchetto di provvedimenti che il governo deve ancora presentare in Parlamento. All'uscita Salvini, Meloni e Tajani si mostrano insoddisfatti perché la richiesta di una serrata generale del Paese non è stata accolta. Così come quella di prepararsi ad un mega risarcimento per i lavoratori e le aziende costrette alla chiusura per i quali non basterebbero nemmeno i 30 miliardi che chiede l'opposizione. Per essere stato il primo incontro dall'agosto scorso, tra Conte e Salvini, non si può dire che siano volati gli stracci, ma la scommessa del leader della Lega resta quella di un governo che possa essere travolto dall'esplosione del contagio al Sud e da una devastante crisi economica al Nord. Una scommessa che opposta a quella del presidente del Consiglio che in serata ha chiesto il sostegno della Commissione Ue in una videoconferenza tra i capi di Stato e di governo, sia sul fronte sanitario - con l'armonizzazione dei protocolli, la centralizzazione degli acquisti di sanitari - sia sul lato economico con strumenti di politica fiscale e massiccia spinta agli investimenti pubblici.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA